

Finanza pubblica Le ambizioni e i punti delicati del programma da 265 miliardi al 2020 della Cassa depositi e prestiti. La newco per l'Ilva

Cdp Il superpiano alla prova dei privati

Fase 2: Costamagna e Gallia ora dovranno raccogliere fondi altrui. Nel Salva Imprese molto meno del miliardo previsto

DI ALESSANDRA PUATO

Riusciranno Claudio Costamagna e Fabio Gallia, presidente e amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, a far crescere l'economia italiana con la bacchetta magica delle lettera P? P come Promozione di soluzioni, P come Partenariato pubblico privato (Ppp, ciò che la differenza essenzialmente dall'Iri): gli assi portanti del piano industriale 2020 della nuova Cdp targata Renzi.

Domande e sedi

L'anno prossimo il superpiano da 265 miliardi di euro (auspicati: 160 da Cdp, 105 da fonti non precisate, tranne gli esplicitati fondi Juncker) sarà messo alla prova. È collegiale, messo a punto con le control-

late (e venerdì scorso tutti i manager si sono riuniti per la prima volta in via Goito, sottolineando lo spirito di gruppo). È ambizioso e richiederà denaro, ma lascia aperte alcune domande. Funzionerà la leva prevista di quasi uno a due (1,7: ogni euro da Cdp, 70 centesimi da altri) su privati e fondi pubblici altrui, per aumentare la massa di denaro da investire? Come si riuscirà in concreto a finanziare

le aziende in crisi senza mettere a rischio il risparmio postale, come assicurato dai vertici? Come saranno ripartite le garanzie di Stato sul nascente Fondo salva Imprese destinato ai salvataggi? E come sarà organizzato il patto con Kia, il fondo sovrano del Kuwait con il quale Cdp si allea ora direttamente?

I fatti dovranno dare risposta. La novità pratica è che Cdp avrà più sedi, non solo a Roma. È per stare vicino alle imprese, alle quali andrà il 62% dei 265 miliardi previsti. Il 26% andrà invece a infrastrutture (banda ultralarga e aeroporti in testa), ambiente, mercato dei capitali (equity e project bond); il 7% al supporto di enti locali, pubblica amministrazione, cooperazione internazionale, fondi strutturali; il 5% a im-

mobili, edilizia, turismo. I quattro pilastri. «Per la pri-

ma volta in Italia si parla di supportare l'intero ciclo di vita delle imprese, dal venture capital alle situazioni di crisi — dice Stefano Caselli, rettore dell'Università Bocconi —. Positivo anche il ricorso al Ppp: una garanzia che i soldi dello Stato non vengano buttati. Resta il dubbio su cosa si vorrà fare delle partecipazioni a rilevanza nazionale. Si tengono per i dividendi? O altro? Andranno gestite».

Il primo a beneficiare del nuovo corso sarà il Fondo italiano d'investimento (Fii), che investe nelle Pmi. Questa settimana Gabriele Cappellini, l'amministratore delegato, andrà a incontrare i vertici di Cassa. Si conferma l'ipotesi che Cdp rilevi il 12,5% in mano al Tesoro. Un esborso di oltre un milione, fatti i calcoli sul patrimonio netto, contro il mezzo milione investito inizialmente. Questo farebbe di

Cassa, con il 25%, il primo socio (su otto) del Fii che dopo cinque anni e mezzo di vita conta 28 partecipate con 14 mila dipendenti (+20% dalla data dell'investimento) e ha immesso soldi in 25 fondi, supportando 72 startup e attirando capitali europei. È inteso il successo del modello Ppp, sul quale Cdp s'incentra nel nuovo ruolo di Istituto nazionale di promozione.

Più complesso l'intervento sul Fondo strategico italiano, guidato da Maurizio Tamagnini. Viene svuotato dal portafoglio attuale e trasformato in una società di gestione del risparmio, Fsi sgr, che investirà in fondi di private equity. Le partecipazioni nelle quattro imprese ritenute strategiche — Metroweb, Ansaldo Energia, Saipem e a sorpresa la Sia — saranno spostate sotto Cdp che sta costituendo una nuova società, Cdp Long

Term Equity: raccoglierà questi e altri investimenti di lungo periodo, finirà qui l'Ilva di turno. La stessa Cdp Lte sostituirà poi Fsi nella joint venture col Kuwait (oggi Fsi

Investimenti) sotto cui vanno le società da dismettere: Valvitalia, Rocco Forte, Kedrion, Inalca Trevi. Per Tamagnini è un po' come perdere i suoi figli: ma è ritenuta la conferma che li ha cresciuti bene. Si dichiarerà a nuovi acquisti.

I salvataggi

Complesso anche il polo dell'export dove Sace integrerà attività di Simest e Cdp: si ai prestiti diretti alle Pmi, ma senza fare banca. Mentre il fondo salva Imprese, per investire nelle aziende in crisi, partirà a inizio anno con altri investitori istituzionali oltre a Cassa, che farà da catalizzatore e vi immetterà molto meno del miliardo previsto. Sono stati scelti, ma non comunicati, presidente e amministratore delegato: professionisti di grande reputazione, dice una fonte. La scommessa per Cassa sarà mantenere i rendimenti del passato, per la discesa dei tassi che aiuta lo Stato ma non Cdp. «Un conflitto d'interesse da risolvere», ha promesso il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

